

AIPH 33

*Storia in scena**

PANEL COORDINATO DA **DANIELE SANTARELLI** (UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA “L. VANVITELLI”)

* PANEL COSTITUITO DALLE PROPOSTE INDIVIDUALI SELEZIONATE PER AIPH 2019

ABSTRACT

23 marzo 1919, Un esperimento di narrazione storica a teatro

ALBERTO BORGATTA (ASSOCIAZIONE CULTURALE VOX CONDOVIAE, CONDOVE, TO)

È possibile raccontare momenti complessi della Storia del nostro Paese tramite il teatro o attraverso i social? L'operazione di uno storico e di un autore teatrale deve necessariamente partire da una riflessione. Il 23 marzo 2019 cade un importante anniversario: saranno infatti passati cent'anni dalla fondazione dei Fasci di Combattimento, il movimento voluto da Benito Mussolini che, successivamente, sarebbe poi evoluto nel Partito Nazionale Fascista. Questa ricorrenza giunge in un momento delicato per la storia del nostro Paese: mai come negli ultimi mesi, infatti, si è parlato del “ritorno del Fascismo”. Si discute in varie sedi, dai salotti televisivi ai social, a proposito dell'utilizzo di linguaggi e simboli propri del Ventennio, o ancora si tracciano parallelismi più o meno arditi sulla situazione odierna e quella dell'Italia del primo dopoguerra. In tutte queste ricostruzioni, però, a mancare è spesso un'analisi storica critica e accurata: si tende a sensazionalizzare il tema del “ritorno” senza approfondire quali siano state le cause che portarono, dal 1919 in avanti, alla nascita del Fascismo di Mussolini e i motivi per cui esso arrivò tanto rapidamente al potere, schiantando quel che rimaneva dell'Italia liberale.

23 marzo 1919 nasce allora come sfida tanto per lo storico quanto per l'autore di teatro: è possibile usare la forma spettacolo per avvicinare una tematica, pur così complessa, a un numero maggiore di persone anche e soprattutto non addette ai lavori? Nell'odierna società che ragiona per immagini, il teatro, in combinazione con l'uso dei media moderni (la diffusione nei social, la produzione di video...), ha un notevole vantaggio rispetto alla tradizionale narrazione storica, dal momento che permette di abbinare alla narrazione

immagini, didascalie e materiale audiovisivo, elementi che, presentati così in modo diretto, permettono di calarsi meglio nella realtà che si sta descrivendo e aiutano a formare nello spettatore la coscienza critica, da sempre antidoto migliore a ogni forma di estremizzazione.

I processi di riscatto in demanio nel Regno di Napoli tra storie e rappresentazioni. Alcuni casi studio a partire dalla living history

VALERIA COCOZZA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE)

Fatti storici come i processi di riscatto in demanio, susseguitisi con una certa continuità dall'una all'altra parte del Regno di Napoli nei secoli dell'epoca moderna, sono andati via via sedimentandosi nella memoria storica collettiva e sono stati oggetto di un'attenzione costante. Attorno ad essi è andato formandosi un variegato patrimonio materiale e immateriale, fatto di storie patrie, di immagini, di simboli, di toponimi, di eventi celebrativi che, nel tempo, hanno contribuito a definire il senso di appartenenza a un luogo, il recupero della sua identità. Non da ultimo, nell'ultimo decennio, in ambito locale, è aumentato il numero di 'rievocazioni storiche' attraverso le quali nelle strade cittadine di piccoli e medi centri urbani come Campobasso, Torre del Greco, Terlizzi, Tropea hanno sfilato cortei e sono state messe in scena rappresentazioni dei riscatti in demanio. Ma da dove nasce tanto interesse nel ricostruire le dinamiche che portarono diverse comunità del Regno di Napoli a riscattarsi dalla feudalità? Perché riesumare tra le memorie del passato vicende tanto lontane e, forse apparentemente, anche tanto distanti dalla quotidianità per riproporle alla coscienza civica?

La presente proposta intende rispondere a queste domande rintracciando e ricostruendo le molteplici forme rievocative riconducibili a questi interessanti 'processi' storici che hanno contraddistinto le vicende passate di diverse comunità del Mezzogiorno moderno. L'intento è quello di coniugare la ricerca e l'analisi storiografica con la percezione che si ha degli stessi eventi nella quotidianità e ai fini delle attività promozionali e di valorizzazione attuate negli stessi territori con la *living history*. Diversi saranno gli spunti che emergeranno a partire dalle forme di recupero delle storie moderne di demanializzazione nelle diverse città dell'antico Regno di Napoli.

«*Amm' pusat' chitarr' e tambur'».*

Il «brigantaggio» e la musica popolare in Italia

AHMED DAOUD (RICERCATORE INDIPENDENTE)

Con questa relazione si intende indagare quella cultura popolare del Sud Italia, con riferimento particolare alla musica popolare, che tende a fornire un'immagine mitizzata ed apologetica del fenomeno del «brigantaggio» meridionale post-unitario. Quest'ultimo può essere fatto rientrare all'interno della contro-storia neoborbonica? In parte sì.

Nella complessità e nella peculiarità di questo fenomeno – che ha in sé aspetti diversi e che ha comunque le sue origini nel banditismo dei secoli XVI e XVII e nei fenomeni ribellistici verificatisi durante la Repubblica napoletana del 1799 –, esso viene spesso utilizzato da una narrazione neoborbonica per fornire una visione dicotomica del Risorgimento con una divisione tra «buoni» e «cattivi», vittime e carnefici. La complessità del fenomeno del «brigantaggio» così come quella dell'intero processo unitario viene ridotta ad una «lotta di liberazione per il Sud» che i briganti avrebbero condotto contro gli «invasori» e «conquistatori» piemontesi, rei di aver saccheggiato e rapinato un Meridione ricco, causa di tutte le sue future «sventure». Una visione netta basata sull'opposizione tra modernità e arretratezza che è stata messa in discussione dalla recente storiografia. Un esempio recente di questo uso pubblico della storia è rappresentato dalla volontà del Consiglio regionale della Puglia di istituire una «giornata della memoria per le vittime meridionali dell'Unità d'Italia».

Qui si intendono analizzare quelle canzoni e quei gruppi musicali che hanno contribuito a costruire questa «identità» neoborbonica e «brigante». Si pensi soprattutto alla Nuova Compagnia di Canto Popolare (*Canto dei Sanfedisti*), ai Musicanova (*Vulesse addeventare nu brigante, Brigante se more*) e in particolare al cantante Eugenio Bennato (*Ninco Nanco deve morire*). Questo «mondo» che si esprime soprattutto nei concerti, dialoga anche con quello del cinema (si pensi al film «neoborbonico» *L'eredità della priora* tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Alianello dove l'intera colonna sonora fu fatta dai Musicanova), della pubblicistica (si pensi ai libri di Bennato sul «brigantaggio») e con altri settori della società. È questa varietà e complessità che si cercherà di indagare con questa relazione cercando di capire come mai questo mito dei briganti persista ancora oggi.

Monument Women. Quando le donne salvarono la bellezza

VALERIA PALUMBO (CAPOREDATTORE, REDAZIONE PROGETTI EDITORIALI, RCS MEDIA GROUP)

La relazione intende illustrare l'ideazione, la realizzazione, gli spin-off e gli sviluppi dell'iniziativa *Monument Women. Quando le donne salvarono la bellezza*, che si è svolta, nella prima fase, nel 2018 a Milano e Genova e sta avendo uno sviluppo nel 2019, con una formula più internazionale. Genesi: nel 2018, per l'anno del patrimonio europeo, ho proposto al Touring Club e in particolare alla sezione Aperti per voi (volontari) di Milano una rassegna di cinque incontri teatralizzati e multimediali (con storiche d'arte, attori, musicisti), su cinque donne che hanno "salvato" il patrimonio (Alda Levi, Palma Bucarelli, Gabriele Muenther, Rose Valland, Fernanda Wittgens. Partner dell'iniziativa è stata la Soprintendenza archeologica della Lombardia, perché il luogo scelto per l'incontro è stato l'Antiquarium Alda Levi di Milano.

A) Obiettivi:

- Dare risalto all'azione delle donne che, in particolare durante l'occupazione nazista e la Seconda guerra mondiale, hanno rischiato la vita per valorizzare e proteggere il patrimonio artistico. E superare così lo stereotipo dei "Monument Men".
- Spingere il pubblico a riscoprire opere e monumenti salvati.
- Valorizzare l'Antiquarium e il Parco dell'Anfiteatro, luoghi meno noti della Milano romana, a sua volta patrimonio misconosciuto della città.

B) Realizzazione:

Gli incontri, che si sono svolti tra maggio e dicembre, prevedevano un'intervista a una storica dell'arte, intervallata da letture e musiche (in un caso si è invece optato per un reading musicale) e accompagnata da un video. La preparazione, a parte la ricerca d'archivio, ha previsto la realizzazione di video sui luoghi legati alle protagoniste (per Rose Valland in Francia).

C) Spin-Off:

Due incontri sono stati selezionati per il Festival dell'Eccellenza femminile a Genova.

Sviluppi: Grazie al successo dell'iniziativa, la Commissione Pari Opportunità del Comune di Milano, ci ha invitati a farne relazione in aula a Palazzo Marino e riproporre, con altre protagoniste e altri luoghi, l'iniziativa. L'obiettivo è contribuire a una lettura più equilibrata della città e del suo patrimonio che includa la presenza e il contributo delle donne. Per questo abbiamo preso contatti con le organizzatrici delle Journées du Matrimoine, a Parigi, per concordare un lavoro comune e allargare la "riscoperta" delle Monument Women, adottando anche le "passeggiate narranti" nelle città coinvolte.